

Dopo il blocco della licenza arriva una gru e continuano i lavori

Sfida alla legge in via Zenale

Totalmente ignorata la decisione della magistratura

di PAOLA D'AMICO

Peggio che nel Far West: una società immobiliare sfida apertamente la legge. A quattro giorni dalla notifica, da parte del magistrato del tribunale, del sequestro della licenza edilizia che consentiva il «recupero conservativo» di uno stabile al civico 9 di via Zenale, il cantiere riapre i battenti. E lì, dove stando agli inquirenti sono state commesse irregolarità, arriva addirittura una gru, alta trenta metri. Un mezzo da utilizzare, come hanno poi riferito alcuni muratori dell'impresa edile «Impresa spa», per «proseguire l'opera di demolizione cominciata sfondando tetti e soletti».

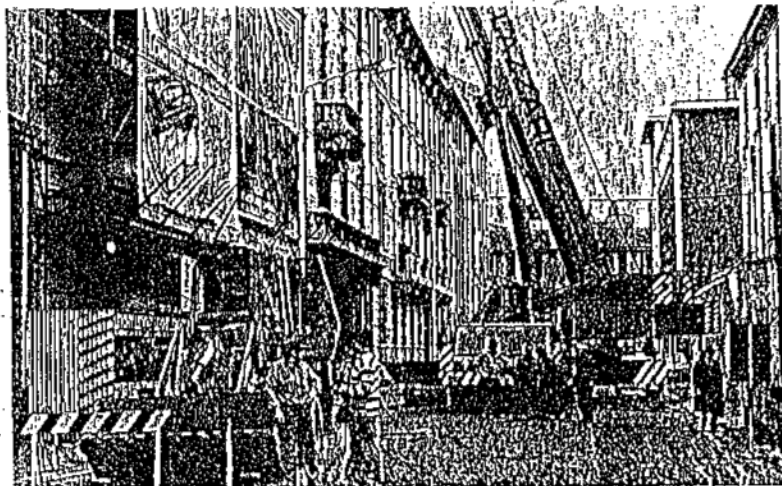
Ad accorgersi di quanto stava accadendo, alle sette del mattino di ieri, sono stati i due inquilini che ancora abitano nella palazzina, un'el sopravvissuti all'invasione delle ruspe che ha avuto inizio cinque anni fa. «Abbiamo chiamato il ghisa che dopo tre ore di trattative sono riusciti a fare smontare la gru», racconta Pietro Palau Giovannetti che vive con la moglie tra i ruderi di via Zenale 9. Come se nulla fosse però, nella tarda mattinata, non appena i vigili se ne sono andati, gli operai hanno ripreso a lavorare sotto gli occhi sempre più allibiti, per non dire terrorizzati, dei residenti che tra l'altro proprio giovedì scorso si erano visti demolire la scala d'accesso al proprio appartamento.

«Attendo, ma non intendo con questo sostituirmi al magistrato, che se la licenza edilizia è sotto sequestro - precisa Giovannetti -, perché illegittima, allora il cantiere debba essere sigillato, in quanto corpo del reato». Venerdì, giorno in cui è scattato il sequestro, dopo tante traversie i coniugi Giovannetti avevano tirato un respiro di sollievo. Ora l'incubo è ricominciato.

le sono rimasti coinvolti, volenti o nolenti, ha avuto inizio nel 1987. Quando lo stabile di via Zenale (una ex villa patrizia costruita nel 1751 dal marchese Ludovico Busca) venne venduto in blocco ad una società immobiliare. Nello stesso anno il ministero ai Beni culturali lo vincolò in quanto edificio «di interesse storico e architettonico».

Proprio appigliandosi a questo gli inquilini misero in discussione fin da allora gli interventi radicali di demolizione che, sotto la voce «recupero

conservativo», iniziarono con l'arrivo della prima società e proseguirono con quelle che acquisirono in tempi successivi l'immobile. Sette società diverse in meno di cinque anni. «Quanto basta per pensare che dietro alla vicenda ci sia del marcio - conclude Giovannetti -. Tanto più che questi cinque anni per noi si sono trasformati in un supplizio. Abbiamo ricevuto, e riceviamo tutt'oggi, minacce. Ci hanno offerto ingenti somme di denaro perché rinunciassimo alla casa».



In via Zenale 9, ieri mattina è arrivata una gigantesca gru.

(foto Day Studio)